

Traffico internazionale Sul Tir turco trovati sotto le balle di cotone 32 chili di eroina

LUCA FAZZO

Il sequestro è avvenuto poco prima della mezzanotte di sabato scorso a Graz, all'ingresso dell'autostrada. Il grande Tir giallo con a bordo un solo camionista era stato talonato fin da quando era entrato dalla Jugoslavia in Austria. Perché in Austria non attraverso il valico classico dell'eroina, quello tridentino di Ferenzi? Perché una parte della droga doveva proseguire col camion verso Anversa, dicono i carabinieri. Ma è difficile non pensare alle dichiarazioni di Francesco Di Maggio, il giudice milanese entrato nel pool antimafia di Sica, che ha indicato proprio nell'Austria - dopo lo scandalo Knopp in Svizzera - uno dei paradisi per il riciclaggio del narcodollaro.

Mentre a Graz venivano catturati l'autista del Tir e il suo destinatario, un jugoslavo che aspettava di ricevere la merce in un albergo del centro cittadino, a Trieste è scattata la fase più interessante dell'operazione: l'arresto di Mehmet Cuyun, ventiquattrenne rampollo di una delle grandi famiglie della mafia di Istanbul, l'uomo che doveva prendere in consegna l'eroina una volta arrivata in Italia. È lui, secondo il giudice ticinese Pierluigi Mordasini (che ha rilevato la conduzione dell'inchiesta da Dick Marty), la prova che il grande clan dei Magarian e dei loro affiliati continua a lavorare, muovendo grandi quantità di droga dalle zone di produzione medio-orientali e dalle raffinerie turche verso l'Europa, e gli Stati Uniti.

Dopo «Chi l'ha visto» Ritrovato il corpo dello scrittore Marchi

PIACENZA Il cognato e alcuni amici di Dario Marchi, lo scrittore e sceneggiatore di 38 anni di Villanova sul'Arda (Piacenza) scomparso da casa il 16 ottobre scorso e il cui caso è stato proposto domenica «Chi l'ha visto», hanno riconosciuto il corpo del cadavere ripescato il 22 ottobre scorso nel Po a Bergantino, un comune del Rovigo.

Il collegamento fra l'annegato che era stato sepolto senza nome dopo treolose

indagini dei carabinieri del posto e di Rovigo, e Dario Marchi è stato suggerito da una giostrola di Bergantino che, assistendo alla trasmissione televisiva, ha ravvisato una somiglianza fra l'identikit dello scomparso e il galleggiante dell'uomo recuperato nel fiume dal marito pescatore. Dario Marchi è stato identificato attraverso le foto e alcuni oggetti personali, fra cui pantaloni scarpe e cintura. Il riconoscimento è stato confermato dai carabinieri.

I piromani facevano parte di un gruppo internazionale collegato con Ordine nuovo e con sette orientali

Le «Ronde pirogene antidemocratiche» in 6 mesi hanno incendiato 200 auto nel capoluogo emiliano

«Ludwig delle utilitarie» in manette a Bologna

Erano diventati il terrore dei proprietari di auto «vecchie e brutte». Per Bologna un vero incubo. In sei mesi ne avevano incendiate almeno 120. Adesso però il furore piromane dei «Ludwig delle utilitarie» potrà sfogarsi solo in carcere. Quattro i giovani arrestati, venti le perquisizioni tra Bologna, Vicenza, Verona e Massa Carrara. E dietro i raid affiorano legami con gruppi di destra.

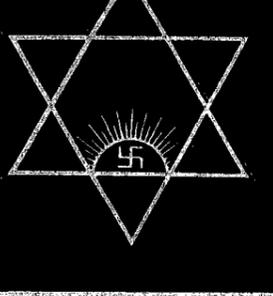
DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEPHANIA VICENTINI

BOLOGNA. Ex di «Ordine nuovo» e influenzati dalla mistica di «Ananda Marga», una setta che vede nel fuoco la castità, sarebbero loro i «Ludwig delle utilitarie» che hanno bruciato in pochi mesi centinaia di auto nel centro di Bologna. L'operazione contro di loro è scattata lunedì. Agenti della Digos bolognese, delle Questure di Verona e Vicenza e dell'Interpol (non è escluso infatti «propaganda internazionale»), coordinati dalla Ucgos romana, hanno eseguito i mandati di cattura e di perquisizione emessi dal giudice istruttore bolognese Michele Massari su richiesta del sostituto procuratore Claudio Nuziata.

Le manette sono scattate ai polsi di tre bolognesi: Luca Tubertini, disoccupato di 31 anni, attualmente ricoverato alla clinica psichiatrica Ottonele; Damiano Rossi, studente di 18 anni, che ha ottenuto gli arresti domiciliari; un altro studente di 26 anni, Mauro Borghi; e Curzio Vivarelli, 30 anni, veronese, supplente di matematica all'Istituto magistrale «Pascoli» di Bolzano dove è stato prelevato nel bel mezzo di una lezione. Una quinta persona è tuttora ricercata.

Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere e incendio doloso continuato. Sarebbero infatti fra gli autori di una catena interminabile di incendi di cui da dicembre ha coinvolto circa 200 auto (tante almeno sono le denunce), di cui 120 almeno completamente distrutte.

Vetture «proletarie», vecchie e brutte come Fiat 500 o 126, Dyane, Renault 4 e simili



Il simbolo di «Ananda Marga», alcuni agenti mostrano le riproduzioni di anni trovate in casa di uno dei piromani e altro materiale rinvenuto nelle perquisizioni

Un cocktail esoterico-ermetico, debitamente educato, che ha fatto presa su giovani impiegati, studenti, disoccupati - e non solo rampolli della Bologna - bene, come si era portati a pensare - se gli adepti di «Ananda Marga» si danno fuoco in segno di rivolta (alcuni lo fecero negli anni 70 a Berlino), questi nostrani imitatori bruciano le auto, e per di più degli altri.

Fine di tutto, secondo l'accusa, era tenere in «visione continua il proletariato della città più rossa d'Italia». E la tensione indubbiamente c'era tra i proprietari (proletari o no) delle auto bruciate, a dir poco interocci, e che le «Ronde» per loro fortuna, non hanno sperimentato di persona.

Erano sei mesi che la Digos bolognese lavorava al caso, da una parte controllando a tappeto le zone maggiormente colpite dai raid (le vicinanze del centro storico, in particolare nell'area universitaria) attività che ha portato all'identificazione di 534 giovani, dall'altra cercando negli atti d'archivio eventuali precedenti.

In effetti c'erano: nel '77 diversi motorini vennero bruciati a Bologna sempre nella zona dell'Università e lo stesso accadde a Verona, dove gli attentati vennero rivendicati con una sigla che ha molte affinità con le «Ronde pirogene»: «Pro scastasi», il fuoco

Curzio Vivarelli e altri inquisiti nei confronti dei quali ancora non sono scattati provvedimenti, ma le indagini continuano. Si tratta comunque dell'ala più «vecchia», sospettata di «manovrare» le nuove leve.

Un episodio davvero clamoroso si è verificato lunedì sera al momento dell'arresto del Borghi, nella sua abitazione di via Ghisilliera 14. L'anziano padre, Anselmo, di 74 anni, ha esploso contro gli agenti due colpi con un fucile da caccia Breda a sei colpi, calibro 12: uno in aria, l'altro ad altezza d'uomo, uscendo di scatto dalla camera dove si era rifugiato quando la moglie era stata colpita dalle forze di polizia ad aprire la porta.

Gli uomini della Digos però sono riusciti a bloccarlo e a disarmarlo senza rispondere al fuoco: un comportamento che il giudice di Bologna, Giuseppe Montesano, ha elogiato, proponendo un'encomio. Anselmo Borghi è stato arrestato per tentato omicidio. Nell'abitazione sono state trovate inoltre alcune riproduzioni di altri.

Attentato alla sinagoga Ergastolo all'imputato

La quinta Corte d'assise di Roma ha condannato all'ergastolo Abdel Al Zomar (nella foto), il palestinese accusato di aver organizzato l'attentato davanti alla sinagoga di Roma che il 9 ottobre 1982 provocò la morte di un bambino di due anni, Stefano Taché, ed il ferimento di 37 persone. I giudici hanno accettato la richiesta del pubblico ministero Giuseppe De Nardo. Al Zomar, che ha 29 anni, è stato giudicato in contumacia, attualmente si troverebbe in Libia, paese al quale fu consegnato dalle autorità greche che non accolsero la richiesta di estradizione del governo italiano. Il giovane, che è stato a lungo presidente del gruppo universitario degli studenti palestinesi in Italia, era accusato di aver organizzato l'attentato per conto di una frazione del gruppo oltretanto capeggiato da Abu Nidal, i due autori materiali della sparatoria contro i fedeli della sinagoga non sono mai stati identificati.

Emilia Romagna: nuove cabine elettorali per gli handicappati

La Regione Emilia Romagna ha stanziato 500 milioni che verranno messi a disposizione del Comune emiliano romagnoli per dotare ogni seggio elettorale di una cabina polifunzionale, attrezzata per le esigenze dei cittadini portatori di handicap e con difficoltà motorie. L'iniziativa è stata comunicata dal presidente della Regione Emilia Romagna Guerzoni alle associazioni che raccolgono i portatori di handicap e a tutti i sindaci dei Comuni emiliano romagnoli. Questi ultimi, in particolare, sono invitati ad adoperarsi perché il progetto abbia la più diffusa realizzazione. Dal canto suo, la Regione Emilia Romagna si è impegnata a varare in tempi brevi un provvedimento che fissi le modalità per poter accedere ai finanziamenti.

Concorso a Saint Vincent: nessun candidato

Ci sono concorsi con migliaia di aspiranti per pochissimi posti ma, sembra impossibile, da noi rischia di andare deserto per la seconda volta, per l'assoluta mancanza di candidati, il concorso per l'attribuzione dell'incarico di capo ufficio tecnico del Comune di Saint Vincent, centro turistico-terme della Valle d'Aosta. I termini del concorso scadono alla fine del mese. Stipendio previsto per il posto all'incirca 1 milione e mezzo netto al mese. Titoli richiesti: laurea in architettura o geologia o ingegneria, oppure diploma di geometra surrogato da 5 anni di iscrizione all'albo professionale, o 5 anni occupando un posto di 6° livello presso un qualsiasi comune.

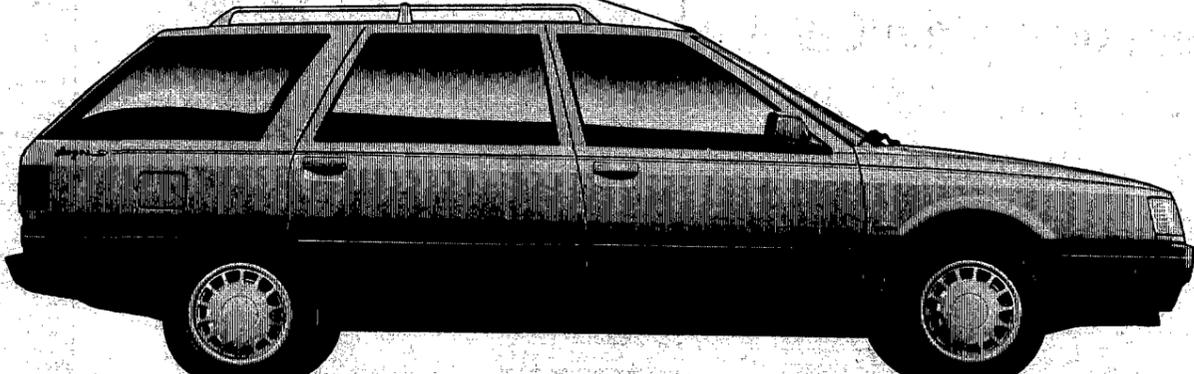
Unicost conferma lo sciopero dei magistrati

La giunta esecutiva di «Unità» per la Costituzione ha sollecitato oggi i propri rappresentanti nel consiglio congiunto «Avvocati e giudici per la giustizia», perché, nonostante la crisi di governo, richiedano la convocazione dello sciopero proclamato per il 12 e 13 giugno. Tra le richieste sollecitate con lo sciopero, spiega «Unicost», viene sono infatti di funzionali all'entrata in vigore, nei tempi previsti, del nuovo codice di procedura penale, da iscriverne senza dubbio tra gli affari correnti di competenza anche di un governo in crisi. Le ragioni della protesta, prosegue la nota di «Unicost», restano attuali per l'approccio inadeguato, approssimativo, confuso, alle esigenze di riforma del giudiziario.

GIUSEPPE VITTORI

Logos

(Logos. Una Renault 21 Nevada con tutto di più.)



RENAULT 21. LA SCELTA ADULTA.

Renault 21 nelle versioni benzina: 1400 (165 Km/h), 1700 (185 Km/h), 2000 i.e. (200 Km/h) anche automatica, 2 litri Turbo (227 Km/h). Diesel: 2068 (164 Km/h), 2068 Turbo (177 Km/h). E per chi ama i grandi spazi Renault 21 Nevada 5 o 7 posti: benzina, diesel e turbodiesel. Renault 21 Logos è GTL 1400, GTS 1700, GTD e Turbo D 2068; Renault 21 Nevada Logos è GTS 1700 e GTD 2068.

3 ANNI
NON
STOP
CONTRATTO
ASSISTENZA
INTEGRATA
RENAULT

RENAULT
Muoversi, oggi.

l'Unità
Mercoledì
24 maggio 1989

9